54930

IL SERTO DI ALLORO

BREVE AZIONE MIMICA, ALLEGORICA,

ORNATA DI DANZE,

Composta e diretta

DA

SALVATORE TAGLIONI

Primo ballerino e Compositore dei Reali Teatri,
Maestro delle Scuole di Perfezionamento di Ballo.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

a' 19. Agosto 1828.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTA'

FRANCESCO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina,

1828.

Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Napoli

A CHI LEGGE.

Per la ricorrenza del faustissimo Giorno Natalizio del nostro adorato Sovrano incaricato io dall' Impresa de' Reali Teatri di comporre una breve azione allegorica, ed obbligato dalla mancanza di tempo a restringermi in angusti limiti, ad ottenere lo scopo indicatomi ho scelto il seguente soggetto, il quale sebbene scarso d' intreccio drammatico mi è nulladimeno sembrato racchiudere in parte quello che si conviene per la gratissima circostanza alla quale vien destinato. D' altronde, perchè proporzionata soltanto a miei deboli talenti, e non già all' alto motivo che l' ha suggerita, possa questa mia composizione incontrare la pubblica indulgenza, e sarà questo il più grato compenso per colui che già tante volte a così colti e generosi spettatori si è consacrato.

SALVATORE TAGLIONI.

PERSONAGGI.

GIOVE,	*Signor Durante.*
NETTUNO,	*Signor Carelli.*
PLUTONE,	*Signor Lamberti.*
APOLLO,	*Signor Samengo.*
MARTE,	*Signor Fleury.*
MERCURIO,	*Signor Rosati.*
ZEFFIRO,	*Signor Taglioni.*
GIUNONE,	*Signora Costantini.*
VENERE,	*Signora Ricci minore.*
MINERVA,	*Signora Ricci maggiore.*
FLORA,	*Signora Taglioni.*
IRIDE,	*Signora Minicacci.*
LE GRAZIE,	*Signora Pisani.* *Signora Spadaccini.* *Signora Negri.*
AMORE,	*Signora Petrocchi.*

Le Muse.

La Fama, il Commercio, la Pace, l' Agricoltura, la Virtù.

Guerrieri, Amazoni, Ninfe, Amorini, Giuochi, Piaceri, Genj delle Arti e delle Scienze.

Altre Divinità che circondano il trono di Giove.

DANZE.

Passo, nel quale prendono parte i Signori Conjugi *Taglioni*, la Signora *Elisabetta Ricci* ed il corpo dei Signori Corifei e Corifee.

Terzetto, eseguito dalla Signora *Farina*, e dai Signori *Ferrante* e *Marchese*. Musica del Sig. Molinari.

Altro passo, eseguito dai Signori Conjugi *Samengo*, e dalle Signore *Taglioni*, *Porta*, ed *Elisabetta Ricci*.

Danza Pirrica, eseguita dai Signori *Ferrante*, *Marchese*, *Fleury* e corpo de' Signori Corifei e Corifee. Nella fine vi prendono parte la Signora *Elisabetta Ricci* e il di lei seguito.

La Musica meno alcuni pezzi, è stata espressamente composta dal Sig. Maestro *Placido Mandanici*.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri, e direttore delle Decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore, e pittore dello scenario sig. *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di Architettura è de' Signori *Vincenzo Sacchetti*, e *Nicola Pellandi*, e di quelle di paesaggio del Sig. *Raffaele Trifora*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Parte del Monte Olimpo.

Tutti gli Dei riuniti intorno a Giove festeggiano la ricorrenza del giorno in cui nacque. Venere seguita dalle Grazie, offre al Re dei Numi candide amorose colombe, mentre Zeffiro e Flora spargendo i più odorosi tra fiori, le divine menti allettano ed alla gioja le invitano.

Lieto il padre dei Numi nel ricevere tanti affettuosi voti ed omaggi sta per ordinare che in altra ombrosa parte dell' Olimpo si passi all' apprestato banchetto, quando si presenta Iride, che ancora al divino consesso mancava. Reca l' amabile messaggiera un serto di alloro da lei poco prima, per cenno di Giunone, raccolto e tessuto negli Orti Esperidi. Lo presenta Giunone al consorte, a lui facendo palese il proprio desio che al più degno tra i Numi da lui venga concesso.

Accendesi generosa gara tra gl' Immortali, ma più degli altri al Serto pretendono Apollo, Minerva, Venere, e Marte, che uniti s' inoltrano a chiederlo a Giove. Applaude, e consente questi all' inaspettata proposta, e quindi invitando gli emuli Numi a far palesi i pregi e i dritti per gli quali ognuno di essi il Serto agli altri contende, con cenno esprime concederlo a chi meglio saprà dimostrare di meritarlo.

Presentasi Minerva al soglio paterno. La seguono Mercurio, la Pace, il Commercio, e l' Agricoltura. Mentre con maestoso contegno la Dea li accenna, al di lei fianco accorrono i Genj delle Arti e delle Scienze, pure e ben note sorgenti della felicità pubblica.

Sta per arrendersi Giove agli eloquenti detti della figlia, che della Sapienza è la Dea, ma le contende il Serto il figlio di Latona, dal Re dei Numi implorando che la emanata sentenza sospen-

da. Indica Apollo l'aurea cetra ed il carro luminoso, sul quale l' Universo vivifica e rischiara, quali incontrastabili prove adducendoli dell'armonia e delle incessanti cure per le quali del comun bene è continua cagione. Accorrono a circondarlo le Muse, che tutte le opere de' mortali abbelliscono. Trae intanto il Dio di Delo diversi concenti dalla cetra armoniosa ed a lieta danza invitando quelle tra le caste germane che più alla gioja propendono, gradita imagine offre con questa della felicità che le belle Arti tra' mortali producono.

Improvviso squillo di guerriere trombe fassi udire poco lungi. Egli è Marte che circondato da armati seguaci minaccioso s' inoltra, al Rè de' Numi esprimendo al solo valore doversi la sicurezza, la gloria e la pace dei Regni. Qual poco prima l' han visto le desolate campagne di Tracia, mirasi il Dio seguito da numerosa schiera di Amazoni, le quali ai Guerrieri frammiste pirrica danza intrecciano imagine di bellici sdegni, di grata vittoria, e di generosi perdoni. Sembra rattristarsi il consesso allo scintillar delle spade, al fragor de' ripercossi scudi; ma cessa ogni tema all' apparire di Venere, che seguita da lieto corteggio viene a temprare l' ire marziali coll' incantatore suo dolce sorriso, colla di lei presenza novella prova adducendo esser dalla bellezza il valore del pari a freno tenuto, ed a grandi opere incitato qualora n' è d' uopo.

Alla bella figlia dell' onde e al Dio dell' armi sta Giove per porgere il Serto conteso, ma trattiene la sua destra Apollo, che con modi affettuosi al padre rammenta esser a lui sacro l' alloro, ed in quello la sua bella Dafne raccolta. Addita Minerva il numeroso suo pacifico corteggio, e le già tante ottenute corone, mentre in

sembianza sdegnosa adduce Marte esser l' alloro del coraggio e della vittoria il più giusto e nobil compenso.

Ingombrasi intanto l' aria di candide nubi; e mentre pende incerto il Padre de' Numi, che tutti pendono dal suo labbro, giunge improvvisa la Fama, che allo sguardo di Giove facendo apparire la ridente marina di Napoli, accenna sulle deliziose di lei sponde l' equestre Imagine del più giusto e del più amato de' Regi, di cui ricorre ben anche il natalizio giorno, dai fidi suoi popoli festeggiato.

Tutti concordi gli Dei accennano a quel Rege doversi il Serto fin' ora conteso; e mentre a deporlo a di lui piedi per cenno di Giove lo reca la Fama, tuona a sinistra il cielo, e d' insolita luce l' aere tutto risplende.

FINE.

54930